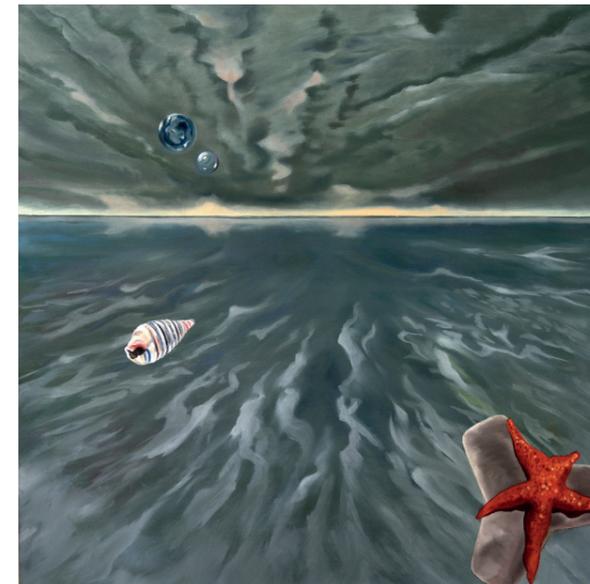
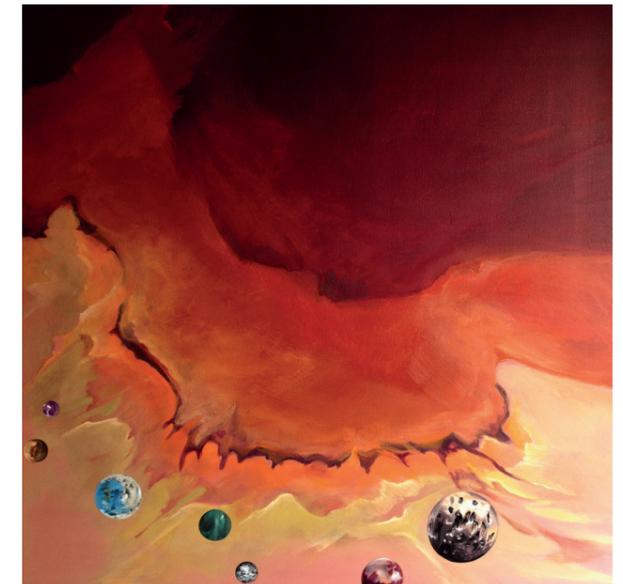


Maria Giusi Canova: quando la passione diventa arte

Domenica Sardi



Arcipelago, acrilico



Qualcosa di rosso, acrilico.

Dal giallo al rosso, richiamando i colori pompeiani e le tele del rinascimento, Maria Giusi Canova, attraverso il colore, crea una continuità con altre esperienze, altre epoche, con quelli che lei definisce i suoi maestri.

Approdata all'Elba dove la presenza di Cosimo I de' Medici è ancora prepotente, indagando l'antica Cosmopoli, immaginando luoghi e personaggi di altri tempi, rappresenta nelle sue opere, pur mantendosi nell'astratto, oggetti reali, richiami ad un presente mai dimenticato. Ma soprattutto simboli, come le sfere che sono pianeti, rappresentazione di un inizio, scrigno di contenuti, concluse ma in movimento. trasparenze che lasciano intravedere sfumature e arcobaleni. Oggetti che ne racchiudono altri, più intimi e immaginati. Opere surrealiste e simboliche dove mondi molecolari si sovrappongono a visioni oniriche di piani paralleli, *stream of consciousness* che si traducono sulla tela in figure dominate dal rosso lacca, bordeaux, cremisi, porpora, arancio, borgogna ed ancora giallo cromo e ambra. Come nella sua opera "Oltre l'orizzonte": "Leopardiani silenzi e profondissime quieti" - scrive il critico Aldo Carpineti - *di là dallo sguardo e dalla realtà eppure movimento e sentire progressivamente crescente, qualcosa che abbandona lo*

statico per andare verso lontane mete e conoscere nuovi mondi, eterno divenire della vita, stasi e ripartenze"

L'immagine e il pensiero interiore che diventano pittura, Maria li esprime anche attraverso la fotografia. Si definisce "fotoamatrice pragmatica" perché ritiene che i fotografi siano quelli che di quest'arte hanno fatto una professione, sviluppando tecniche e strumenti sempre più raffinati. Belli i suoi "scatti di strada", ricchi di fascino i suoi ritratti, pieni di simboli e storie interrotte nel momento della rappresentazione, ma non per questo concluse, tutte ancora da srotolare. Pianeti paralleli, arcipelaghi, universi costituiti da un immensamente piccolo e un immensamente grande, lunatici, marziani, con i colori delle diverse terre che costituiscono la materia.

Come le rocce dell'Elba, e delle Isole di Toscana, sorprendentemente diverse, arcobaleni di minerali, sempre esistiti, perenni. Forse è questo il suo rapporto con l'Elba. Che continua ad esplorare, con il pennello e la macchina fotografica, con lo sguardo lucido dell'osservatrice e il cuore caldo di chi, straniera, si lega per sempre ad un approdo, ad un'isola parte di un arcipelago così ben rappresentato in alcuni suoi quadri.

Maria Giusi vive a Porto Azzurro ed insieme ad un gruppo di amici artisti tiene alta la passione, attraverso gruppi di lavoro, laboratori e mostre collettive. Ne fanno parte coloro che, innamorati dell'Elba, attraverso l'espressione artistica, tentano di coglierne l'essenza.

Through her use of colour, Maria Giusi Canova reminds us of Roman art and the Renaissance creating a continuity with other periods and their masters. She came to Elba where the presence of Cosimo I de' Medici is still strongly felt in Portoferraio, the ancient Cosmopoli, representing real objects in her works but yet maintaining the abstract. She uses symbols, such as spheres that are planets, a representation of a beginning, a treasure trove of moving contents. Transparencies that reveal shades and rainbows. Objects that contain others, more intimate and imaginary. Surrealist, symbolic works where molecular worlds translate on the canvas into figures dominated by lacquer red, burgundy, crimson, purple, maroon and then chrome and amber.

Maria also expresses her vision through photography. She calls herself a "pragmatic amateur photographer" because she believes that photographers are those who do it as a profession. Her "street shots" are beautiful, as full of charm

as her portraits, full of symbols and stories interrupted in that moment of capture, but not for this reason concluded, all still to be lived. Parallel planets, archipelagos, lunatic and Martian universes with the colours of the different soils that make up matter. Like the rocks of Elba and the Tuscan islands, surprisingly different, rainbows of minerals that have existed forever. It could be this, her relationship with Elba. She continues exploring, paintbrushes and camera in hand with that bright glance of who observes and the warm heart of who, even if not from the island, remains tied to it. Maria Giusi lives in Porto Azzurro and with a group of artist friends, they keep their passions alive by working together, collaborating and having collective exhibitions. They are those who love Elba and through their artistic expression, try to catch the essence of the island.